

LVI SEDUTA (Antimeridiana)

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1956

Presidenza del Presidente LA LOGGIA

indi.

del Vice Presidente MONTALBANO

indi

del Vice Presidente MAJORANA DELLA NICCHIARA

INDICE

Dimissioni dell'onorevole Castiglia da componente della 7^a Commissione legislativa ed eventuale sostituzione:

PRESIDENTE 1468
FASINO, Assessore ai lavori pubblici 1468

Disegno di legge: «Modifiche alla legge istitutiva dell'E.S.C.A.L.» (147) (Discussione):

PRESIDENTE 1469, 1470, 1471
MAJORANA, Presidente della Commissione e relatore 1469, 1471

FASINO, Assessore ai lavori pubblici 1469, 1470, 1471

TUCCARI 1470, 1471

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito 1471

(Votazione segreta) 1472

(Risultato della votazione) 1472

Disegno di legge: «Provvedimenti per il completamento e l'integrazione di programmi regionali di opere pubbliche» (146) (Discussione):

PRESIDENTE 1480, 1486, 1487, 1488

MAJORANA, Presidente della Commissione e relatore 1480, 1486

NICASTRO 1480, 1487

RIZZO 1481

TUCCARI 1482

FASINO, Assessore ai lavori pubblici 1482

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito 1485, 1486, 1487

LO GIUDICE, Assessore alle finanze 1486

MONTALTO 1487

(Votazione segreta) 1488

(Risultato della votazione) 1489

Disegno di legge: «Provvedimenti per il piano regolatore di Palermo e per il piano territoriale di coordinamento» (135) (Discussione):

PRESIDENTE 1477, 1478, 1479

PIVETTI, relatore 1477

FASINO, Assessore ai lavori pubblici 1477

MAJORANA, Presidente della Commissione 1478, 1479

(Votazione segreta) 1479

(Risultato della votazione) 1480

Disegno di legge: «Variazioni di bilancio per l'anno finanziario 1955-56 (secondo provvedimento)» (159) (Richiesta di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE 1467, 1468

D'ANGELO, Assessore agli enti locali 1468

Ordine del giorno (Inversione):

PRESIDENTE 1468, 1472, 1477, 1480

MONTALTO 1468

DENARO 1472

Proposta di legge: «Norme per la sistemazione definitiva degli ufficiali sanitari liberi esercitanti con incarico provvisorio» (103) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 1472, 1474, 1475, 1476

SALAMONE, Assessore all'igiene ed alla sanità 1473, 1474, 1476

MAZZOLA, relatore 1474

MAJORANA 1476

DENARO, Presidente della Commissione 1476

(Votazione segreta) 1477

(Risultato della votazione) 1477

La seduta è aperta alle ore 10,15.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge: «Variazioni di bilancio per l'anno finanziario 1955-56 (secondo provvedimento)» (153).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della richiesta di procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge: «Va-

riazioni di bilancio per l'anno finanziario 1955-56 (secondo provvedimento) ».

L'Assemblea ricorderà che il Governo ha chiesto la procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di questo provvedimento, che si riferisce ai capitoli concernenti l'assistenza straordinaria ed è in relazione alla situazione determinatasi per l'imperversare del maltempo nella nostra Isola.

Dichiaro aperta la discussione. Ha facoltà di parlare il Governo.

D'ANGELO. *Assessore delegato agli enti locali.* Confermo la richiesta avanzata dal Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti la richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 159.

(*E' approvata*)

Dimissioni dell'onorevole Castiglia da componente della 7^a Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno: « Dimissioni dell'onorevole Castiglia da componente della settima Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » ed eventuale sostituzione ».

Ricordo che nella seduta di ieri è stata data comunicazione che l'onorevole Castiglia insiste nel rassegnare le dimissioni da componente della settima commissione legislativa. Dichiaro aperta la discussione.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

FASINO, *Assessore ai lavori pubblici.* Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore ai lavori pubblici.* Dichiara che il Governo si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Pongo ai voti l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Castiglia da componente della settima Commissione legislativa.

(*Sono accettate*)

Sarà, pertanto, provveduto alla sostituzione dell'onorevole Castiglia a termini di regolamento.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che la Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione è in atto riunita per procedere all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 5 della proposta di legge Lo Magro: « Modifiche alla legge di riforma agraria ». Non è possibile, pertanto proseguire la discussione della proposta di legge numero 79, iscritta al numero 1) della lettera D) dell'ordine del giorno. Tale discussione, però, sarà ripresa non appena la Commissione avrà ultimato i suoi lavori.

Al numero 2) della lettera D) dell'ordine del giorno è iscritto il disegno di legge numero 146, concernente « Provvedimenti per il completamento e l'integrazione di programmi regionali di opere pubbliche ».

Avverto, però, che alcuni componenti della Commissione per l'agricoltura, in atto riuniti per i motivi già detti, mi hanno manifestato il desiderio di partecipare alla discussione di tale disegno di legge; per cui propongo di procedere all'inversione dell'ordine del giorno per discutere il disegno di legge numero 147, per l'esame del quale è stata deliberata la procedura d'urgenza.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

MONTALTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALTO. Chiedo che, dopo la discussione del disegno di legge numero 147, si discuta il disegno di legge numero 146, posto al numero 2) della lettera D) dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ho già informato l'Assemblea del desiderio manifestatomi da alcuni componenti della Commissione per l'agricoltura, di partecipare alla discussione del disegno di legge numero 146. La invito, pertanto, a rinnovare la sua richiesta quando saranno presenti in Aula i componenti della Commissione stessa.

Discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge istitutiva dell'E.S.C.A.L. » (147).

PRESIDENTE. Si proceda alla discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge istitutiva dell'E.S.C.A.L. ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Majorana.

MAJORANA, Presidente della Commissione e relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Governo.

FASINO, Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la natura di questo disegno di legge potrebbe sembrare frammentaria, e lo è in quanto un disegno di legge generale sull'organizzazione dell'E.S.C.A.L. è stato preparato dal Governo. Esso è stato, però, inviato dalla Presidenza alla prima Commissione, mentre, nella precedente legislatura, se non ricordo male, un disegno di legge non identico, ma analogo, era stato, invece, inviato alla quinta Commissione. Comunque, non intendo entrare nel merito della questione; desidero soltanto chiarire ai colleghi che il Governo per suo conto, ha presentato un disegno di legge completo sull'E.S.C.A.L.

Il disegno di legge in esame tende a rendere possibile la costruzione di alloggi popolari già finanziati dall'E.S.C.A.L., Ente che ha circa un miliardo e mezzo di finanziamenti non operanti per le difficoltà, cui si intende, appunto, venire incontro con l'attuale disegno di legge.

Prima difficoltà è quella risolta dall'articolo 1 del nostro disegno di legge. Nella legge istitutiva dell'E.S.C.A.L. 18 gennaio '49, modificata dalla legge del 27 luglio 1950, numero 52, all'articolo 4 è stabilito che i comuni devono apprestare le aree per la costruzione delle case dei lavoratori. Ove, però, i comuni non dispongano di aree di proprietà comunale, devono provvedere all'acquisto delle aree stesse. Conosciamo la situazione dei bilanci comunali e, quindi, ricaviamo facilmente la conclusione che i comuni che non dispongono in proprio di aree, non sono in condizione di ac-

quistarne. Ed allora, attraverso questo articolo, si offre la possibilità all'E. S. C. A. L. di acquistare delle aree per conto proprio, espropriandole e pagandole a prezzo venale, cioè attraverso il sistema della legge del 1865.

E' stato altresì, rilevato come la Cassa depositi e prestiti ed altri enti bancari non siano molto propensi a concedere mutui allo E. S. C. A. L., perchè si ritiene l'Ente non del tutto idoneo ad offrire garanzie sufficienti. La legge istitutiva dell'E.S.C.A.L. consente la garanzia della Regione, però, con delle restrizioni particolari e riferendosi ad una legislazione che ormai è sorpassata. Dice, infatti, l'articolo 10 della legge istitutiva, che il Governo della Regione è autorizzato a dare garanzie per i mutui che l'Ente potrà contrarre ai sensi e nei limiti dell'ultimo capoverso dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, modificato dal decreto numero 1600 del 22 dicembre 1947. Questo decreto si riferisce alla possibilità di finanziamenti dall'Istituto provinciale delle case popolari agli enti che abbiano per finalità costruzione di alloggi senza lucro, per il 50 per cento soltanto e, comunque, non è possibile alla Regione garantire mutui che lo E.S.C.A.L. va ad ottenere dalla Cassa depositi e prestiti in seguito ai provvedimenti della cosiddetta legge Tupini.

L'altro nostro articolo tende, appunto, a far sì che l'E.S.C.A.L. possa godere dei benefici della legge Tupini, i quali per ora sono indirizzati esclusivamente ai comuni; tanto è vero che l'E.S.C.A.L., avendo ottenuto dei mutui dalla Cassa depositi e prestiti, deve far ricorso alla garanzia dei comuni, non potendola dare in proprio.

Vero è che il provvedimento è frammentario, ma esso è indispensabile al fine di rendere l'Ente operante in questo momento. Per questi motivi il Governo raccomanda all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Fasino, per quanto riguarda l'altro disegno di legge, cui lei ha fatto cenno e che fu inviato alla prima Commissione legislativa, debbo informare l'Assemblea che mi è pervenuta al riguardo una lettera del Presidente della quinta Commissione, a seguito della quale, secondo la prassi seguita da questa Assemblea, convocherò i presidenti delle due commissioni, in modo da

III LEGISLATURA

LVI SEDUTA

9 FEBBRAIO 1956

decidere insieme la definitiva assegnazione del disegno di legge.

Detto disegno di legge è stato inviato alla prima Commissione perchè provvede all'ordinamento dell'E.S.C.A.L. come organo della Regione. Sotto questo profilo pareva che la competenza prevalente fosse quella della prima Commissione, in quanto si tratta di organizzazione di ufficio. Inviterò anche lei, onorevole Fasino, in modo che possa manifestare in quella riunione il suo punto di vista.

FASINO, Assessore ai lavori pubblici. La ringrazio del gentile riguardo, onorevole Presidente, e mi auguro che al più presto una delle due commissioni possa procedere allo esame del disegno di legge in questione.

PRESIDENTE. Soprattutto questo interessa. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

L'art. 4 della legge 18 gennaio 1949, n. 1 è modificato come segue:

« Per le case da costruire, i comuni devono cedere gratuitamente le aree di loro proprietà, per la estensione e nella ubicazione che dovranno concordare con l'E.S.C.A.L.

Ove il comune non disponga di aree idonee e non abbia i mezzi finanziari per provvedere a proprie spese all'acquisto, previa attestazione rilasciata in tale senso dalla prefettura competente, l'E.S.C.A.L. provvede all'acquisto diretto dell'area, e, nel caso che questo non sia possibile, promuove la espropriazione ai sensi della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modificazioni, aggiungendo la relativa spesa allo importo dei lavori da eseguire.

Per gli acquisti di aree di proprietà privata sono estesi ai comuni i benefici fiscali concessi all'E.S.C.A.L..

L'approvazione dei progetti tecnici equivale a dichiarazione di pubblica utilità e le relative opere sono considerate urgenti e

indifferibili ai sensi e per gli effetti dello art. 71 della legge sulle espropriazioni sopracitata. »

Comunico che a tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti dagli onorevoli Tuccari, Nicastro, Messana, Palumbo e Martinez:

sopprimere nel secondo comma le parole: « previa attestazione rilasciata dalla prefettura competente »;

sopprimere nel secondo comma le parole: « provvede all'acquisto diretto dell'area e, nel caso che questo non sia possibile ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tuccari per darne ragione.

MONTALTO. Parla a titolo personale, non a nome della Commissione.

TUCCARI. L'intento che ci ha mosso a presentare, prima in sede di Commissione e quindi in questa sede, i due emendamenti soppressivi, è il seguente: fare opera meritaria verso l'intera Assemblea, che dovrebbe sempre evitare di deliberare una clausola profondamente anacronistica con quella che è la situazione odierna. Noi ci troviamo in fase ormai avanzata della riforma dell'ordinamento amministrativo; ci troviamo alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento amministrativo e tale disciplina modifica radicalmente il sistema di controllo di legittimità e di merito e, relativamente...

PRESIDENTE. Allora, onorevole Tuccari, basterebbe sostituire la parola « prefettura » con le altre « organo di controllo ». Sarebbe sempre opportuno che ci fosse l'autorizzazione.

TUCCARI. Certo, onorevole Presidente, non abbiamo difficoltà.

PRESIDENTE. Allora suggerisco di modificare così il primo emendamento Tuccari ed altri:

sostituire alle parole: « previa attestazione rilasciata dalla prefettura competente » le altre « previa attestazione del competente organo di controllo ».

III LEGISLATURA

LVI SEDUTA

9 FEBBRAIO 1956

Il Governo accetta l'emendamento così modificato?

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. In questi termini il Governo accetta l'emendamento, poiché ritiene necessario il parere del competente organo di controllo anche perchè la legge entra in vigore il 15 maggio e, nelle more, funzionano la giunta provinciale amministrativa e la prefettura.

PRESIDENTE. Onorevole Tuccari, ha facoltà di illustrare il secondo emendamento.

TUCCARI. Per il secondo emendamento ci siamo fatti guidare da un criterio di coerenza e di continuità legislativa. Nella legge istitutiva dell'E.S.C.A.L. si prevede che le aree siano procurate con mezzi normali, attraverso il sistema dell'espropria; ed è noto come la legge del 1865, che prevede la espropria per pubblica utilità, preveda due fasi: il tentativo della trattativa privata e, ove questo non produca esito favorevole, la pratica della procedura coattiva. Pertanto, introdurre in questa leggina, che vuole richiamarsi alla « legge madre » istitutiva dell'E.S.C.A.L., questa esplicita enunciazione « provvede all'acquisto diretto delle aree e, nel caso che questo non sia possibile », è apparso come un inciso, una espressione malcauta, che potrebbe far credere che il legislatore abbia voluto anteporre espressamente una pratica della trattativa diretta dell'acquisto con oneri, che possono essere pesanti, a carico dell'E.S.C.A.L., anzichè ricorrere alla normale procedura prevista dalla legge del 1865.

Per un motivo di coerenza e per tutelare gli interessi dell'E.S.C.A.L., noi ci siamo resi promotori dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la Commissione su questo emendamento.

MAJORANA, Presidente della Commissione e relatore. La maggioranza della Commissione è nettamente contraria a questa impostazione, che, peraltro, è coerente con la tesi politica di evitare qualsiasi possibilità di accordo con i privati, cioè con i proprietari delle aree. La legge istitutiva dell'E.S.C.A.L. non prevede l'espropriazione forzata, la quale av-

viene solo nel caso in cui non si raggiunga l'accordo con i proprietari. E' chiaro che noi dobbiamo seguire un iter; e il primo passo dell'iter è di constatare che l'area sia idonea e adeguata e che il proprietario non abbia ragione d'opporsi. Sarebbe una modifica alla legge del 1865 assolutamente ingiusta in questo caso.

La maggioranza della Commissione, ripeto, è nettamente contraria, e ritiene che l'emendamento non possa essere accolto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Governo.

FASINO, Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, vorrei far rilevare agli onorevoli proponenti che, quando nel disegno di legge abbiamo inserito il comma relativo all'acquisto diretto dell'area, avevamo presente una particolare situazione dei centri più piccoli. Non è vero, infatti, che la procedura d'espropria sia la più rapida. La procedura più rapida è l'accordo fra l'E.S.C.A.L., l'amministrazione comunale ed il proprietario dell'area, che si deve cedere per la costruzione degli alloggi popolari. Se eliminiamo a priori questa fra le possibilità offerte all'amministrazione, noi, a nostro modo di vedere, corriamo il rischio di impiegare un tempo maggiore; mentre ritengo sia più semplice, specialmente nei comuni piccoli, dove non esiste in linea di massima una speculazione delle aree, la possibilità di un accordo che consenta una rapida costruzione degli alloggi.

Il Governo, comunque, non ne fa questione politica; si rimette al giudizio dell'Assemblea. Ho ritenuto opportuno, però, chiarire il motivo per cui abbiamo inserito questa clausola.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il secondo emendamento Tuccari ed altri che rileggono:

sopprimere nel secondo comma le parole: « provvede all'acquisto diretto dell'area e nel caso che questo non sia possibile ».

(Non è approvato)

Pongo ai voti il primo emendamento Tuccari ed altri, così modificato:

sostituire nel secondo comma alle parole: « previa attestazione rilasciata dalla prefettu-

ra competente » le altre « previa attestazione del competente organo di controllo ».

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 1 con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Prosegua la lettura degli articoli:

Art. 2.

Il Governo della Regione è autorizzato a concedere garanzia per i mutui che lo Ente siciliano per le case ai lavoratori contrae, sostituendosi ai comuni, per la costruzione di alloggi in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408.

Non sorgendo osservazioni, lo metto ai voti.

(E' approvato)

Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Lo metto ai voti.

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

MAZZOLA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo - Battaglia - Bonfiglio - Bosco - Buccellato - Buttafuoco - Calderaro - Cannizzo - Carollo - Cimino - Cipolla - Colajanni - Corrao - Cor-

tese - D'Agata - Denaro - Fasino - Germana - Grammatico - Impala Minerva - La Terza - Lentini - Lo Giudice - Macaluso - Majorana - Majorana della Nicchiara - Marino - Marraro - Martinez - Mazza - Mazzola - Messana - Montalbano - Montalto - Nicastro - Nigro - Occhipinti Vincenzo - Palumbo - Restivo - Rizzo - Saccà - Salamone - Sammarco - Stagno d'Alcontres - Strano - Tuccari - Varvaro.

Sono in congedo: Petrotta - Recupero.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	47
Maggioranza	24
Voti favorevoli	41
Voti contrari	6

(L'Assemblea approva)

Inversione dell'ordine del giorno.

DENARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENARO. Dato che la Commissione per la agricoltura non ha ancora ultimato i suoi lavori, chiedo il prelievo dall'ordine del giorno della proposta di legge numero 103, iscritta al numero 10) della lettera D) dell'ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accolta.

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

Seguito della discussione della proposta di legge: « Norme per la sistemazione definitiva degli ufficiali sanitari liberi esercenti con incarico provvisorio » (103).

PRESIDENTE. Si proceda al seguito della discussione della proposta di legge: « Norme per la sistemazione definitiva degli ufficiali sanitari liberi esercenti con incarico provvisorio ».

III LEGISLATURA

LVI SEDUTA

9 FEBBRAIO 1956

rio», di iniziativa degli onorevoli Corrao e Mazzola.

Ricordo che l'Assemblea aveva sospeso, nella seduta del 19 gennaio 1955, la discussione generale sulla proposta di legge per dar modo alla Commissione di riesaminare gli emendamenti presentati. Do lettura degli emendamenti proposti dalla Commissione:

sostituire al primo e secondo comma dello articolo 1 il seguente unico comma:

« L'Assessore regionale all'igiene ed alla sanità è autorizzato a bandire, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un concorso per titoli ed esami riservato agli ufficiali sanitari con almeno 15 anni di servizio di interinato, o metà di tale periodo di interinato se combattenti dell'ultima guerra mondiale, limitato a quelle sedi dove il posto di ufficiale sanitario non è stato messo a concorso o per le quali il concorso è stato bandito e non si sono ancora iniziati le prove. »;

sostituire, nell'articolo 2, alle parole: « previsti dall'articolo 1 » le altre: « del concorso di cui all'articolo 1 »;

sostituire all'articolo 3 il seguente:

Art. 3.

Le Commissioni giudicatrici sono nominate dal prefetto di ciascuna provincia, ai sensi del D. L. 11 marzo 1935, n. 281 (art. 8), secondo la seguente composizione:

a) un funzionario dell'Amministrazione dell'interno di gruppo A e di grado non inferiore al VI, di corrispondente posizione di carriera nell'Amministrazione sudetta, a norma del più recente ordinamento degli impiegati dello Stato, con funzioni di presidente della commissione;

b) due docenti universitari, dei quali uno di igiene ed uno di clinica o patologia medica;

c) un funzionario medico appartenente ai ruoli dell'Amministrazione della sanità pubblica di grado non inferiore al VII o di corrispondente posizione di carriera in essa Amministrazione, a norma del più recente ordinamento delle carriere degli impiegati dello Stato;

d) un ufficiale sanitario capo di ufficio

sanitario comunale designato dai comuni interessati.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, ne ha facoltà il Governo.

SALAMONE, Assessore all'igiene ed alla sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stata rilevata, anche in sede di Commissione, la carenza, nell'ultimo decennio, di concorsi per la sistemazione di ufficiali sanitari. Debbo, per la verità, una precisazione, e cioè, nel decennio 1946-55 sono stati espletati undici concorsi nelle varie provincie dell'Isola, per ben 57 posti. Sono in fase di avanzato espletamento, con prove già celebrate nelle provincie di Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo, quattro concorsi, per 23 posti, banditi nell'aprile del 1953. Sono pendenti nelle altre provincie dell'Isola, ad eccezione di Ragusa e Siracusa, undici concorsi, per 34 posti di ruolo per ufficiali sanitari.

Ove si consideri che i comuni dell'Isola che hanno nei propri organici il posto di ufficiale sanitario sono 190 e che, di essi, 116 sono già coperti da titolari e 57 sono posti a concorso e in via di espletamento, appare chiaro che questo delicato servizio sta per raggiungere la normalità.

Le 74 sedi vacanti sono affidate a 74 interini, di cui otto medici condotti, in favore dei quali non potrebbe agire l'applicazione della proposta di legge in discussione. Pochi ufficiali sanitari interini potrebbero usufruire dei benefici in essa previsti, in quanto solo sei o sette hanno compiuto 15 anni di ininterrotto servizio.

D'intesa con la Commissione, alla quale ho riferito ampiamente, si è modificato il testo originario della proposta di legge, nel senso, cioè, di riservare ad ufficiali sanitari, con almeno 15 anni di anzianità, un concorso interno per titoli ed esami. Si intende che il concorso dovrebbe limitarsi a quelle sedi dove il posto di ufficiale sanitario non è stato messo a concorso o dove il concorso è stato bandito e non si sono ancora iniziati le prove.

La Commissione ha accettato questo emendamento sostanziale nel senso che, in vista di particolari requisiti ed in vista delle aspettative di quei pochissimi ufficiali sanitari, riserviamo un concorso, facendo salvo il principio che prevale nella legislazione dello Stato e che desideriamo sia anche instaurato e

III LEGISLATURA

LVI SEDUTA

9 FEBBRAIO 1956

perseguito nell'Amministrazione regionale; il principio, cioè, del pubblico concorso come una, la sola, la più efficace garanzia a favore dei cittadini che, comunque, aspirassero ad entrare nella pubblica amministrazione. E, al tempo stesso, non si verrebbe meno a quella che è una apprezzabilissima sollecitudine a favore di un limitatissimo numero di ufficiali sanitari che ha mosso i colleghi proponenti ed anche la Commissione.

La Commissione stessa ha poi inteso ridurre del 50 per cento i 15 anni di ininterrotto servizio in vista della posizione di quegli ufficiali sanitari, i quali possedessero la qualifica di combattenti dell'ultima guerra. Al riguardo, ho qualche perplessità, nel senso che non mi pare si possa introdurre una così massima riduzione di anzianità nel nostro ordinamento regionale senza non contrastare con quello in vigore nello Stato.

In sede nazionale c'è una proposta intesa a far beneficiare di particolari agevolazioni i medici e gli ufficiali sanitari, i quali siano anche combattenti, riducendo a 7 i 10 anni di servizio.

Comunque, non abbiamo nessuna difficoltà a manifestare una opinione a favore di questa categoria di ex combattenti, suggerendo che venga computato il servizio militare effettivamente prestato dai singoli ufficiali interini come servizio cumulabile unitamente al servizio prestato presso pubbliche amministrazioni.

Avremmo, così, un particolare riguardo per questi ufficiali sanitari, senza andare a incidere su un criterio generale, che certamente rispetta e deve rispettare anche certi limiti.

Con questa proposta, mentre aderisco pienamente nel senso concordato in Commissione a che sia riservato, alle condizioni stabilite, un concorso per ufficiali sanitari che si trovino in servizio da 15 anni ininterrotti, non ho difficoltà che si possa cumulare il servizio prestato sotto le armi con il servizio effettivamente prestato come ufficiale sanitario.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo ai voti il passaggio allo esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

L'Assessore regionale per l'igiene e la sanità è autorizzato a bandire, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un concorso per titoli ed esami tra gli ufficiali sanitari di comuni o di consorzi di ciascuna provincia della Regione siciliana che, in seguito a regolare nomina prefettizia, prestano ininterrotto servizio interinale da almeno quindici anni.

Il predetto servizio è ridotto della metà nel caso di ufficiali sanitari combattenti dell'ultima guerra mondiale.

A favore degli ufficiali sanitari non combattenti, agli effetti del primo comma del presente articolo, il servizio militare prestato nel corso della seconda guerra mondiale, viene computato come servizio civile.

Ricordo che a questo articolo è stato presentato dalla Commissione un emendamento sostitutivo del primo e secondo comma, di cui poe'anzi ho dato lettura.

**Presidenza del Vice Presidente.
MAJORANA DELLA NICCHIARA**

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli La Terza, Grammatico, Macaluso, Bosco e Lentini hanno presentato il seguente emendamento:

aggiungere nell'emendamento della Commissione all'articolo 1, dopo le parole: « 15 anni di interinato », le altre: « anche se abbiano superato il minimo di età previsto dalle leggi vigenti ».

Qual'è il pensiero della Commissione in ordine a quest'ultimo emendamento?

MAZZOLA, relatore. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALAMONE. Assessore all'igiene ed alla sanità. Ho già detto nella mia relazione, onorevole Presidente, che questo concorso è riservato esclusivamente agli ufficiali sanitari

III LEGISLATURA

LVI SEDUTA

9 FEBBRAIO 1956

che si trovano in quella particolare condizione. Si fa lo stralcio di tutti i concorsi, che sono peraltro banditi o in corso di espletamento. Comunque, non ho motivo per oppormi. Qui si parla di limite di età per partecipare al concorso; ecco perchè dico che non ho alcuna difficoltà ad accogliere l'emendamento, che, però, mi pare superfluo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento La Terza ed altri.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento della Commissione, sostitutivo del primo e secondo comma, con la modifica di cui all'emendamento La Terza ed altri testè approvato.

(E' approvato)

Pongo ai voti il terzo comma dell'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 1 con le modifiche di cui agli emendamenti approvati. Lo rileggo:

Art. 1.

L'Assessore regionale per l'igiene e la sanità è autorizzato a bandire, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un concorso per titoli ed esami riservato agli ufficiali sanitari con almeno 15 anni di servizio interinato se abbiano superato il minimo di età previsto dalle leggi vigenti o metà di tale periodo di interinato se combattenti dell'ultima guerra mondiale, limitato a quelle sedi dove il posto di ufficiale sanitario non è stato messo a concorso o per le quali il concorso è stato bandito e non si sono ancora iniziata le prove.

A favore degli ufficiali sanitari non combattenti, agli effetti del primo comma del presente articolo, il servizio militare prestato nel corso della seconda guerra mondiale, viene computato come servizio civile.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 2:

Art. 2.

Gli esami previsti dall'art. 1 consistono in una prova teorico - pratica di idoneità sulle materie previste dal testo unico della legge sanitaria vigente.

Ricordo che a questo articolo la Commissione ha presentato un emendamento, già annunziato, che rileggono:

sostituire nell'articolo 2, alle parole: « previsti dall'articolo 1 » le altre: « del concorso di cui all'articolo 1 ».

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'emendamento della Commissione.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 2 con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 3:

Art. 3.

Le commissioni giudicatrici sono nominate con decreti dell'Assessore regionale all'igiene e alla sanità e sono costituite:

- a) per il reparto medico-micrografico:
 - da un funzionario dell'Amministrazione regionale dell'igiene e della sanità, di grado non inferiore al VI, in qualità di presidente;
 - dal medico provinciale competente per territorio;
 - da un docente universitario di clinica o patologia medica;
 - da un docente universitario di igiene;
 - da un direttore di ruolo di reparto medico-micrografico di un laboratorio provinciale della Sicilia;
 - dal segretario generale dell'amministrazione provinciale competente per territorio;
- b) per il reparto chimico:
 - da un funzionario dell'Amministrazione regionale dell'igiene e della sanità,

di grado non inferiore al VI, in qualità di presidente;

— dal medico provinciale competente per territorio;

— da un docente universitario di chimica generale;

— da un docente universitario di chimica farmaceutica;

— da un direttore di ruolo di reparto chimico di un laboratorio provinciale della Sicilia;

— dal segretario generale dell'amministrazione provinciale competente per territorio.

Le funzioni di segretario della Commissione sono affidate ad un funzionario dell'Amministrazione provinciale competente per territorio, di grado non inferiore al X.

Ricordo che a questo articolo la Commissione ha presentato un emendamento, già annunciato, che rileggo:

sostituire all'articolo 3 il seguente:

Art. 3.

Le commissioni giudicatrici sono nominate dal prefetto di ciascuna provincia, ai sensi del D. L. 11-3-1935, n. 281 (art. 8), secondo la seguente composizione:

a) Un funzionario dell'Amministrazione dell'interno di gruppo A e di grado non inferiore al VI, o di corrispondente posizione di carriera nella Amministrazione suddetta, a norma del più recente ordinamento degli impiegati dello Stato, con funzioni di presidente della commissione;

b) due docenti universitari, dei quali uno di igiene ed uno di clinica o patologia medica;

c) un funzionario medico appartenente ai ruoli dell'Amministrazione della sanità pubblica di grado non inferiore al VII o di corrispondente posizione di carriera in essa Amministrazione, a norma del più recente ordinamento delle carriere degli impiegati dello Stato;

d) un ufficiale sanitario capo di ufficio sanitario comunale designato dai comuni interessati.

Dichiaro aperta la discussione sull'emendamento della Commissione, sostitutivo dell'articolo 3.

MAJORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Propongo di sostituire, nella lettera d), alle parole: « dai comuni interessati » le altre: « dal comune interessato ».

La dizione potrebbe prestarsi alla nomina di un medico rappresentante di un comune per il quale non è indetto il concorso.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sulla proposta dell'onorevole Majorana?

DENARO, Presidente della Commissione. La Commissione è d'accordo sulla modifica proposta dall'onorevole Majorana, che fa propria.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALAMONE, Assessore all'igiene ed alla sanità. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la modifica proposta dall'onorevole Majorana all'emendamento della Commissione; modifica, fatta propria dalla Commissione stessa.

(*E' approvata*)

Pongo, quindi, ai voti l'emendamento della Commissione sostitutivo dell'articolo 3, con la modifica testè approvata.

(*E' approvato*)

Do lettura dell'articolo 4:

Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Non sorgendo osservazione, lo metto ai voti.

(*E' approvato*)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

GIUMMARRA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo - Bonfiglio - Bosco - Buccellato - Buttafuoco - Calderaro - Cannizzo - Carnazza - Cimino - Corrao - De Grazia - Denaro - Di Benedetto - Di Martino - Faranda - Fasino - Giummarra - Grammatico - Iacono - Impala Minerva - La Terza - Lentini - Lo Giudice - Macaluso - Majorana - Mangano - Marino - Marraro - Martinez - Mazzola - Messana - Montalto - Napoli - Nigro - Occhipinti Vincenzo - Palumbo - Pettini - Pivetti - Renda - Restivo - Rizzo - Russo Giuseppe - Sacca - Salamone - Sammarco - Stagno D'Alcontres - Taormina - Tuccari.

Sono in congedo: Petrotta - Recupero.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto.

Presenti e votanti	48
Maggioranza	25
Voti favorevoli	38
Voti contrari	10

(L'Assemblea approva)

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. In attesa che la Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione esaurisca il suo lavoro, propongo di procedere alla

discussione del disegno di legge numero 135, iscritto al numero 12) della lettera D) dello ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il piano regolatore di Palermo e per il piano territoriale di coordinamento » (135).

PRESIDENTE. Si proceda alla discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il piano regolatore di Palermo e per il piano territoriale di coordinamento ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pivetti.

PIVETTI, relatore. Mi rимetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Governo.

FASINO, Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non ha nulla da aggiungere a ciò che è stato scritto nella relazione che accompagna il disegno di legge. La necessità di esso nasce dalla richiesta legittima, pervenuta dallo organo competente, di completare il piano regolatore generale della città di Palermo con un piano di coordinamento territoriale, che abbracci comuni viciniori alla città stessa, in maniera tale che, per quanto riguarda la viabilità, il piano regolatore generale scaturisca da una visione più vasta, che tenga presenti le necessità di tutto il circostante territorio.

Questo provvedimento si sarebbe potuto effettuare anche con un atto amministrativo. Poiché, però, la legge di finanziamento del piano regolatore generale prevede una spesa con finalità specifiche (piano regolatore generale) e sarebbe, pertanto, potuto sorgere una contestazione circa la legittimità della spesa, estesa anche al piano di coordinamento territoriale, abbiamo ritenuto opportuno presentare a questo disegno di legge, che evita ogni e qualsiasi contestazione, sia in ordine ad eventuali insorgenze da parte delle amministrazioni comunali interessate, sia in ordine agli organi di controllo, per eventuali

III LEGISLATURA

LVI SEDUTA

9 FEBBRAIO 1956

erogazioni di spese relative al piano regolatore di coordinamento.

Le altre norme del disegno di legge in esame si possono ritenere di attuazione della legge ed abbiamo preferito cogliere questa occasione per votarle, in maniera da rendere ancora più spedito il processo esecutivo di ciò che l'Assemblea ha stabilito l'anno scorso.

Poichè, infine, è stato dato termine all'Amministrazione comunale di Palermo per presentare il piano regolatore generale, e cioè la fine del 1955, e questo termine è decorso infruttuosamente per la complessità e la mole del lavoro da eseguire, si è ritenuto opportuno, col disegno di legge in esame, prorogare la data di definizione del lavoro al 31 gennaio '57. E' un provvedimento di natura puramente tecnica, che non ritengo debba incontrare difficoltà da parte dei colleghi di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(*E' approvato*)

Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

Il piano regolatore generale e particolareggiato delle opere di risanamento igienico ed edilizio della città di Palermo disposto con l'art. 3 della legge regionale 4 dicembre 1954, n. 43, sarà elaborato dall'Amministrazione comunale di Palermo, unitamente al piano territoriale di coordinamento comprendente i territori dei comuni di Altoponte, Bagheria, Belmonte Mezzagno, Capaci, Carini, Casteldaccia, Cinisi, Ficarra, Isola delle femmine, Misilmeri, Monreale, Piana degli albanesi, Santa Flavia, Terrasini, Torretta, Villabate, di cui alcuni per l'intero territorio ed altri parzialmente come segnato nella planimetria allegata alla presente legge con lettera A, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della legge n. 1150 del 1942.

Non sorgendo osservazioni, lo metto ai voti.

(*E' approvato*)

Do lettura dell'articolo 2:

Art. 2.

Partecipano alla elaborazione del piano territoriale di coordinamento i sindaci dei comuni interessati.

Non sorgendo osservazioni, lo metto ai voti.

(*E' approvato*)

Do lettura dell'articolo 3:

Art. 3.

Nei limiti della spesa autorizzata con lo art. 3 della legge 4 dicembre 1954, n. 43, l'Assessore regionale per i lavori pubblici concede al Comune di Palermo anticipazioni d'importo non superiore a lire venti milioni ciascuna.

Le anticipazioni successive alla prima sono concesse dopo la presentazione dei rendiconti relativi alle precedenti anticipazioni, firmati dal Direttore dell'Ufficio tecnico dei LL. PP. del Comune di Palermo e vistati dal Sindaco di Palermo.

Sui fondi anticipati sarà provveduto al pagamento delle spese per l'acquisto di strumenti topografici, di piante topografiche, di attrezzi e generi da disegno e cancelleria, al pagamento di compensi, diarie e trasferte a professionisti, funzionari e consulenti ai rilievi topografici e fotogrammetrici del territorio comunale e della zona d'influenza, alle spese di stampa, di trasporto ed imballaggi.

MAJORANA, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA, Presidente della Commissione. Signor Presidente, propongo di aggiungere una virgola, nel terzo comma, dopo la parola « consulenti ».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'articolo 3; con la modifica proposta dall'onorevole Majorana.

(*E' approvato*)

III LEGISLATURA

LVI SEDUTA

9 FEBBRAIO 1956

Do lettura dell'articolo 4:

Art. 4.

Le spese da sostenersi per la compilazione del piano territoriale di coordinamento graveranno sul fondo stanziato con l'articolo 3 della legge regionale 4 dicembre 1954, n. 43.

Le somme relative verranno utilizzate nei modi indicati nel precedente art. 3.

Non sorgendo osservazioni, lo metto ai voti.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 5:

Art. 5.

Il termine stabilito dall'art. 3 della legge regionale 4 dicembre 1954, n. 43, è prorogato al 31 gennaio 1957.

Non sorgendo osservazioni, lo metto ai voti.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 6:

Art. 6.

Il piano regolatore generale e particolareggiato della città di Palermo, nonchè i piani territoriali di coordinamento indicati nell'art. 1 della presente legge saranno pubblicati con le modalità indicate nella legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

I predetti piani saranno approvati e resi esecutivi con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per i LL. PP., sentito il parere del Comitato esecutivo della Commissione regionale urbanistica disciplinata con il decreto del Presidente della Regione del 18 novembre 1955, n. 477 A.

MAJORANA, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA, Presidente della Commis-

sione. Vorrei dire, a nome della Commissione, che questo articolo si riferisce ad una procedura nuova rispetto a quella che è l'attuale situazione. La Commissione dichiara, però, che ha accettato questa impostazione soltanto per accelerare l'approvazione del piano regolatore di Palermo in omaggio al capoluogo dell'Isola, ma che si riserva di rivedere con analoghi provvedimenti questa impostazione, che riteniamo richieda una maggiore cautela e attenzione, nella sua eventuale applicazione ad altri casi; cioè, questo articolo non costituisce una norma nuova, ma soltanto una norma speciale per la città di Palermo.

Presidenza del Presidente LA LOGGIA

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'articolo 6.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 7:

Art. 7.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Non sorgendo osservazioni, lo metto ai voti.

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge testé discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

GIUMMARRA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo - Battaglia - Bonfiglio - Bosco - Buccellato -

III LEGISLATURA

LVI SEDUTA

9 FEBBRAIO 1956

Buttafuoco - Calderaro - Cannizzo - Carollo - Celi - Cimino - Cinà - Coniglio - Cortese - D'Antoni - De Grazia - Di Martino - Faranda - Fasino - Franchina - Germanà - Giummarra - Grammatico - Jacono - Impala Minerva - La Terza - Lentini - Lo Giudice - Lo Magro - Majorana - Marino - Marraro - Martinez - Messana - Montalto - Napoli - Nicastro - Nigro - Ovazza - Palumbo - Pivetti - Renda - Restivo - Rizzo - Russo Giuseppe - Salamone - Sammarco - Stagno d'Alcontres - Strano - Taormina - Tuccari.

Sono in congedo: Petrotta - Recupero.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	51
Maggioranza	26
Voti favorevoli	40
Voti contrari	11

(L'Assemblea approva)

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avendo la Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione ultimato lo esame degli emendamenti presentati alla proposta di legge numero 79, in attesa che l'Ufficio provveda alla ciclostilatura e distribuzione degli emendamenti stessi, propongo di accogliere la richiesta, in precedenza avanzata dall'onorevole Montalto, di prelevare per la discussione il disegno di legge numero 146, iscritto al numero 2), lettera D), dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il completamento e l'integrazione di programmi regionali di opere pubbliche » (146).

PRESIDENTE. Si proceda alla discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per

il completamento e l'integrazione di programmi regionali di opere pubbliche ».

Dichiaro aperta la discussione. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Majorana.

MAJORANA, Presidente della Commissione e relatore. Mi rимetto alla relazione scritta.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge solleva due questioni: una generale e l'altra particolare.

La questione generale si ricollega alla politica della spesa della Regione in ordine alla fonte di finanziamento. Col disegno di legge si intendono eseguire le opere pubbliche che sono imputabili alla spesa dell'articolo 38. Noi (il nostro settore e, debbo aggiungere, anche il settore socialista) abbiamo sempre sostenuto in passato che occorre disciplinare la politica della spesa; anzi, in questo senso avevamo chiesto modifiche strutturali al bilancio, in modo da rendere disponibili le spese ordinarie, cioè « spese del bilancio della Regione per compiti di stretta competenza della Regione stessa, che non possono essere assolti con l'articolo 38 ». Oggi viene presentato un disegno di legge che potrebbe sembrare una leggina, ma che tale non è, perché in esso sono impegnati 5 miliardi, onorevoli colleghi. E ci si dice: queste somme saranno prelevate dal bilancio ordinario, per 100 milioni sull'esercizio finanziario in corso e per la rimanente somma in parti eguali sugli esercizi 1956-57 e 1957-58.

Non so quale sia la logica di questo dispositivo finanziario. C'è da dire al Governo: i fondi dell'articolo 38 sono stati versati sino al 1954-55, ma non per quella parte che spetterebbe alla Regione, cioè nel volume che dovrebbe perequare i redditi di lavoro della Regione con la media nazionale. A parte questa questione — che io qui non vorrò sollevare perché è stata già ampiamente dibattuta —, i fondi sono stati versati sino al 1954-55 ed abbiamo ancora dinanzi a noi il 1955-56; ebbene, il Governo della Regione ha rinunciato all'articolo 38? Se, infatti, non vi ha rinunciato, non capisco perché si debba far

gravare l'esecuzione di queste opere sul bilancio ordinario. Con quale effetto? Con quello di vedere finanziare 100 milioni di opere? Questa, che è questione di ordine generale, so che è stata discussa in sede di Commissione; io la pongo qui per ragioni di chiarezza e non di sotterfugio, onorevole Fasino. Non ritengo che si possano finanziare queste opere con i residui. D'altro canto, il problema di chiarezza di rapporti tra l'Assemblea e il Governo richiede che l'Assemblea conosca, una volta per sempre, l'ammontare di questi residui; se ci sono e se sono disponibili per la spesa. Quindi, che cosa sarebbe questa spesa? Sarebbe qualcosa di analogo a ciò che si è fatto con la legge del febbraio 1952, alla vigilia delle elezioni? Si vuole dare l'impressione al popolo siciliano che si eseguono opere che in effetti non sono eseguibili? Come intende eseguire, l'onorevole Fasino, queste opere?

C'è una carenza particolare, in Sicilia, per quanto riguarda l'andamento dei lavori pubblici. A che cosa è dovuta questa carenza? Forse alla mancanza di leggi del tipo di quella votata ieri? Questa carenza particolare va imputata soltanto alle imprese che eseguono i lavori? Ritengo che ci sia qualcosa di più. Io so che l'onorevole Milazzo, durante la gestione dell'Assessorato per i lavori pubblici, aveva raggiunto un certo equilibrio e un modo democratico di trattare i lavori pubblici della Sicilia, ricevendo i sindaci e concordando con loro le opere da eseguire. Io so che l'onorevole Fasino ha annullato parecchi accordi stipulati dall'onorevole Milazzo, intesi a soddisfare le esigenze dei comuni; esigenze, che già si trovavano sul piano di pronta esecuzione.

Son questioni, queste, che qui vanno ricordate, perchè non possiamo essere soddisfatti del modo come vanno le cose nel settore dei lavori pubblici. Questo settore deve essere regolato; le opere devono essere eseguite con celerità. Desideriamo che non ci siano residui, che le opere siano effettivamente eseguite, che ci si ponga sul piano di una stretta aderenza ai bisogni dei comuni. Occorre che l'Assessore si metta d'accordo con i sindaci, senza altre interferenze, per soddisfare le esigenze specialmente dei comuni amministrati dai comunisti e dai socialisti.

Il disegno di legge in esame che cosa vale? Vale solo 100 milioni, che, in effetti, po-

trebbero creare delle illusioni. Ci spieghi lo onorevole Fasino come intende finanziare i cinque miliardi di opere previste da questo disegno di legge. Noi siamo contrari al principio che questa spesa si debba imputare ai fondi ordinari; essa, invece, deve essere regolata dall'articolo 38.

Tutt'alpiù potremmo consentire un emendamento all'articolo 3, nel senso che queste somme saranno recuperabili con i fondi del prossimo stanziamento dell'articolo 38.

Questi sono i rilievi che dovevo fare al disegno di legge in esame.

RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono, in un certo senso, meravigliato del tono polemico e politico che l'onorevole Nicastro ha voluto dare al suo intervento; meravigliato per due ragioni: prima, perchè ritengo che questo disegno di legge ha un sapore strettamente tecnico; secondo perchè i colleghi del Gruppo dell'onorevole Nicastro, che fanno parte della Commissione per i lavori pubblici, non ebbero a rilevare questi aspetti politici che l'onorevole Nicastro qui è venuto a mettere in evidenza o che ha ritenuto di rilevare.

Che cosa vuole il disegno di legge? Il disegno di legge parte da uno stato di fatto, che è questo: ci sono delle opere incompiute, delle opere iniziate in forza di due leggi precedenti, di due programmi ben distinti, che non si è riusciti a portare a fine per varie ragioni e, fra l'altro, per insufficienza degli stanziamenti. Mi pare che molto opportunamente il Governo si preoccupa di ultimare queste opere, per una ragione evidente; intanto, per rendere funzionale quanto si è già fatto e per evitare che la incompletezza delle opere stesse apporti danno a quanto già è stato realizzato con conseguente aggravio nella spesa successiva per il completamento. Di che si tratta? Si tratta di porti pescherecci, di edifici scolastici, di acquedotti, per quanto riguarda l'articolo 38; si tratta di strade, per quanto riguarda la seconda legge....

NICASTRO. Finanziabili a partire da quando?

III LEGISLATURA

LVI SEDUTA

9 FEBBRAIO 1956

RIZZO. Finanziabili subito.

NICASTRO. Non credo.

RIZZO. Desidera, forse, l'onorevole Nicastro, che si lasci non compiuto un edificio scolastico in cui manca la copertura, che passino degli inverni, che l'acqua e le intemperie dell'inverno vadano a rendere maggiori le somme che occorreranno per completare tale edificio? O desidera, forse, che non si completino o che si facciano perdere quelle opere, quelle scogliere, che si sono iniziate per rifugio dei nostri pescatori, per rendere più agevole la pesca dei nostri lavoratori del mare nei nostri centri pescherecci? O desidera che non si completino gli acquedotti?

Per quanto riguarda, poi, l'altro aspetto del problema, cioè il recupero delle somme, devo dichiarare che non vedo il lato pratico di questo aspetto, perchè opere pubbliche facciamo con l'articolo 38 e opere pubbliche facciamo con la parte di bilancio di competenza che attiene all'Amministrazione dei lavori pubblici. E poi, forse, sarebbe incostituzionale passare parte dei fondi dall'articolo 38 sul bilancio di competenza. Io non ho speciale competenza in materia costituzionale, ma mi pare che non sarebbe facile.

Quindi, ritengo che il problema di questo disegno di legge vada riportato sul piano normale, che è il piano tecnico; cioè, quel piano in cui il Governo vuole operare per il completamento di programmi ben definiti, già approvati, perchè quanto è stato fatto sia reso funzionale a vantaggio delle nostre popolazioni.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, desiderrei, in questo mio breve intervento — che è poi una chiosa ad un ordine del giorno da me testé presentato e che risponde alle preoccupazioni della maggioranza della Commissione — desiderei, dicevo, richiamarmi ad una discussione preliminare, per la verità molto ampia, che ebbe luogo nella stessa Commissione. Venne avanzata, infatti, in quella sede — dico in sede preliminare di discussione — e condivisa dalla Commissione nel suo insieme, una preoccupazione di or-

dine che credo si possa definire addirittura costituzionale. Venne detto in quella sede, cioè, che non sarebbe buona prassi quella di introdurre un sistema che tenda a impegnare, per bilanci successivi, spese che riguardino il completamento di opere compiute per il passato, e venne, in particolare, sottolineato come fondamentalmente diversi siano gli scopi che ci si propone di conseguire con gli stanziamenti del bilancio di competenza e gli scopi che ci propone con gli stanziamenti *ex articolo 38*, per i quali, volta a volta, l'Assemblea detta una regolamentazione. La Commissione si trovò d'accordo, quindi, nell'esprimere il principio che, in linea di massima, tale distinzione debba esser mantenuta e vada affermato il principio della non fungibilità fra gli stanziamenti del bilancio di competenza e gli stanziamenti *ex fondo dell'articolo 38*. Di tale discussione — che, torno a dire, preoccupò nel suo insieme la Commissione — è traccia sia nella relazione, sia nell'ordine del giorno che ho ora presentato.

Circa le preoccupazioni manifestate nel suo intervento dall'onorevole Nicastro, desidero dire che anche questo aspetto ha avuto nella Commissione il suo rilievo. Infatti, la Commissione ritenne, dopo aver ascoltato l'Assessore, che il provvedimento andasse accolto soltanto in quanto esso veniva incontro ad una serie di problemi aperti per importanti settori di lavori pubblici; ma che in nessun modo dovesse passare sotto questo riconoscimento della Commissione una, vorrei dire, sanatoria di impegni politici già assunti o tanto meno di promesse, alle quali non facessero riscontro possibilità concrete nelle disponibilità finanziarie del Governo. Soltanto in questo spirito la Commissione ha approvato il disegno di legge; e, naturalmente, penso che nella sua relazione l'onorevole Assessore vorrà dare atto di questi criteri, rasserenando le preoccupazioni di taluni deputati.

FASINO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, signori colleghi, per la verità non pensavo che un provvedimento, che

III LEGISLATURA

LVI SEDUTA

9 FEBBRAIO 1956

ha per oggetto esclusivamente il completamento di opere pubbliche in corso e che mira a completare il finanziamento di quel programma di strade, già elaborato dal collega Milazzo sulla legge dell'agosto 1954, numero 31, (finanziamento non compiuto perchè la programmazione è stata — come ho dimostrato in Commissione — superiore allo stanziamento e alle relative economie realizzate) potesse suscitare non soltanto opposizioni, ma un tono polemico, che l'Amministrazione dei lavori pubblici ed in particolare l'Assessore, non crede di meritare.

Devo perciò, prima di entrare nel merito, smentire due affermazioni: prima di tutto, che l'Assessorato non tenga in considerazione gli impegni precedentemente assunti. Io reputo questa affermazione addirittura calunniosa — e lo dico con molta serenità — perchè gli impegni assunti dall'Amministrazione precedente sono e saranno portati a compimento. Vorranno, però, consentire gli onorevoli colleghi che, nel portare a compimento gli impegni assunti, che per qualche settore sono di un certo rilievo, l'Amministrazione tenga anche conto delle esigenze nuove e, pertanto, amministri la cosa pubblica guardando al passato, al presente e a ciò che si prospetta per il futuro. Quindi, nessuna rescissione di impegni. Desidero precisare, nello stesso tempo, e mi dispiace che non sia presente il collega Milazzo, che molti di quelli che a nostri colleghi sono sembrati impegni di finanziamento sul bilancio 1954-55, sono stati, invece, finanziamenti su futuri programmi di legge, perchè così è stato stabilito dall'Amministrazione del tempo. Lo Assessorato, quindi, si è trovato non soltanto dinanzi ad impegni effettivamente assunti sul bilancio 1954-55, ma non compatibili con le somme già impegnate sul medesimo, ma altresì dinanzi ad impegni sui futuri programmi; e questo elemento molto importante pare sia sfuggito a molti dei colleghi, con i quali questi impegni sono stati assunti.

RENDÀ. L'Assessore Milazzo ha detto diversamente.

FASINO, Assessore ai lavori pubblici. Tuttavia, ripeto, l'Assessore non intende sottrarsi ai suoi doveri, ma vorrebbe solo che gli si concedesse il tempo necessario (compatibilmente coi finanziamenti generali) per realizzare

zare le opere promesse. Non accetto, perciò, un processo alle intenzioni e, quindi, non alla reale attività dell'Assessorato.

RUSSO MICHELE. Si impegna l'Assessore a dare lettura dei finanziamenti dell'articolo 38?

FASINO, Assessore ai lavori pubblici. Non abbiamo difficoltà, perchè sono a disposizione dei colleghi, all'Assessorato. (Interruzione dell'onorevole Russo Michele)

DE GRAZIA. Però si erano finanziate opere che poi erano risultate non finanziate.

FASINO, Assessore ai lavori pubblici. Respingo, in secondo luogo, l'altra osservazione (e mi sembra un'osservazione, per la verità, completamente fuori posto) che questo disegno di legge, che ha per scopo completamenti di opere in corso, sia un provvedimento legislativo di sapore o di « tintarella » elettorale perchè si avvicinano le elezioni amministrative.

NICASTRO. Perchè cento milioni per quest'anno? Chiarisca questo aspetto.

FASINO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Nicastro, mi lasci parlare; se non è persuaso, potrà, se il Presidente gliene concede la possibilità, replicare. Io sto parlando con molta serenità.

Non si può neppure lontanamente pensare ad un provvedimento di sapore elettorale, trattandosi di un disegno di legge che ha per oggetto il completamento delle opere ferme (opere che sono sotto lo sguardo, l'osservazione e la critica di tutti i cittadini), di cui esistono le perizie suppletive, già tecnicamente vistate, e che non si possono ultimare esclusivamente perchè i finanziamenti nascenti dalle leggi relative all'articolo 38 sono tutti esauriti.

Resterebbero, allora, solo delle osservazioni marginali, cioè, praticamente, che noi avremmo a disposizione subito soltanto 100 milioni e che è necessario finanziare le opere, a suo tempo iniziata con l'articolo 38, con ulteriori stanziamenti sullo stesso articolo 38, per cui occorre sollecitare il Governo ai suoi adempimenti.

Per la parte strettamente tecnica, attraverso la quale viene fugata la preoccupazione

espressa, io lascerò la parola al collega Stagno, perchè possa, con precisione di termini tecnici, chiarire ai colleghi dell'Assemblea il punto della questione. Per quanto riguarda il problema politico generale sull'articolo 38, io penso che vada ricordato ai colleghi di questa Assemblea che il Presidente della Regione siciliana, più volte, unitamente allo onorevole Presidente della nostra Assemblea, è stato a Roma proprio in relazione al finanziamento dell'articolo 38, e nei comunicati che sono stati dati alla stampa si è parlato dei problemi affrontati dal Presidente durante le sue gite romane e si è parlato in maniera particolare dell'articolo 38. Quindi, il provvedimento non ha nulla a che vedere col problema di fondo: ulteriori finanziamenti statali ex articolo 38. Nè intendiamo eluderlo, salvo che i colleghi non pensino che noi dobbiamo attendere l'ulteriore stanziamento sull'articolo 38 da parte dello Stato per portare a compimento i nostri edifici scolastici, che abbiamo in corso di costruzione nella nostra Isola, per portare a termine gli acquedotti, che sono in corso di esecuzione, per portare a termine, altresì, quei porti pescherecci, che tante diecine di milioni hanno assorbito del bilancio della Regione.

Intendo ancora, e concludo su questo punto, precisare che non si tratta — lo dico ancora una volta — di opere nuove, bensì di opere programmate sin dal 1951 e che sono state pubblicate in quel piano stampato a cura del Governo del tempo.

Quale sia l'entità del bisogno io l'ho chiarito in Commissione e torno a dimostrarlo adesso, perchè l'Assemblea si renda conto della necessità di questo provvedimento.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, noi abbiamo bisogno almeno di 3miliardi e mezzo circa, per poter completare la costruzione degli edifici in corso. Se poi volessimo tenere conto di altre necessità, per esempio delle sistemazioni varie, delle altre aule che si dovrebbero cominciare a costruire per completare il piano del 1951, e tenere conto, altresì, dell'ulteriore fabbisogno, arriveremmo ad una cifra che supera i 12miliardi. Per conseguenza, gli stanziamenti che potranno avere ingresso su questa legge di completamento riguardano esclusivamente le necessità in atto esistenti e non già lo sviluppo del piano, per il quale — e qui posso essere d'accordo con i colleghi della sinistra — occor-

rerà effettivamente il finanziamento dell'articolo 38.

Abbiamo, poi, necessità di completare le opere acquedottistiche per le quali le previsioni sono queste: in atto abbiamo opere da finanziare in sede regionale, i cui progetti sono in corso di istruttoria, per un miliardo e più, alle quali dovremmo aggiungere i progetti di acquedotti che sono stati inviati alla Cassa per il Mezzogiorno e che per motivi particolari, in ordine alla visione della spesa del bilancio dell'Ente, la Cassa non ha ritenuto opportuno ammettere a finanziamento. Queste opere ammontano a circa 1miliardo 231milioni. Abbiamo poi altre opere urgenti per circa mezzo miliardo; complessivamente, quindi, circa 3miliardi di lire. Tenendo conto degli attuali residui, ci occorrerebbero più di 2miliardi e mezzo. Poichè le opere acquedottistiche non sono opere di rapida esecuzione, noi possiamo, con un congruo prelevamento sui 5miliardi assicurare almeno la continuazione dei lavori che sono in corso di esecuzione, non essendo possibile arrestare i lavori di un acquedotto, senza compromettere l'intero bilancio delle opere. Dobbiamo, poi, finanziare le opere dei porti-rifugio, per cui la Regione ha stanziato complessivamente, fino ad ora, 1miliardo 300milioni.

I calcoli fatti dall'Ufficio studi fanno sapere che abbiamo bisogno per perizie suppletive e completamenti di 474milioni 710mila lire.

Anche per queste opere è possibile fare una graduazione in ordine alle urgenze. Infine, dobbiamo completare i programmi relativi alla legge 2 agosto 1954, numero 31. Noi abbiamo ottenuto 2miliardi. Le opere approvate ci danno una spesa di 2miliardi 358milioni 380mila 755 lire. Alla differenza, evidentemente, si è fatto fronte con le economie. Ora, abbiamo opere da approvare, e sono quelle tali opere concordate con i sindaci, di cui parla l'onorevole Milazzo, per lire 498 milioni 471mila 881; e posso anche indicare quali sono queste opere, perchè esse sono elencate.

Ora, noi chiediamo all'Assemblea che si possano ammettere al finanziamento queste opere, che riguardano la legge numero 31, in maniera da completare le opere per cui si sono presi impegni e per cui è mancata la copertura. Si aggiunga, poi, che, per la stes-

sa legge, essendo stata impegnata tutta la somma di lire 2miliardi, fino, addirittura, all'ammontare complessivo di 2miliardi358milioni, si sono maturate delle perizie suppletive per le opere già eseguite per oltre 200 milioni; opere suppletive, che non è possibile finanziare sul bilancio di competenza, non soltanto per non aggravare il bilancio stesso (bilancio che, poi, è modesto), ma, altresì, perché bisognerebbe rifare tutta la procedura, trattandosi di un finanziamento eseguito con legge speciale, che non offre, perciò, la possibilità di vedere finanziate le perizie suppletive sul bilancio di competenza. E' questo il motivo per cui l'Amministrazione ha chiesto che, tra tutte le opere precedentemente citate e che riguardano finanziamenti effettivamente gravanti sul fondo dell'articolo 38, si possa ammettere a finanziamento il completamento del programma della legge 31 ed il finanziamento delle perizie suppletive.

In tutto questo che ho esposto mi pare che non ci sia nulla di recondito, nè nulla di drammatico, nè nulla di sapore elettoralistico. Decida serenamente l'Assemblea; il Governo ritiene di aver compiuto il proprio dovere, prospettando il problema e la risuzione del medesimo all'Assemblea. L'importante è una sola cosa: che non si vada, poi, dicendo, fuori di quest'Aula, che le opere sono rimaste incomplete, che non si sa perché le opere sono ferme, che non si conoscono i motivi per cui gli impegni ancora non si sono eseguiti.

Ritengo di essere stato chiaro ed affido alla comprensione dell'Assemblea la risoluzione del problema prospettato.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se non ho compreso male, la questione che maggiormente preoccupa alcuni degli onorevoli colleghi, per esempio gli onorevoli Nicastro e Tuccari, è quella dello stanziamento di 100milioni sull'esercizio 1955-56, ritenendo l'onorevole Nicastro che detto stanziamento sia irrisorio rispetto all'intero ammon-

tare previsto dal disegno di legge.

Non avevamo possibilità di operare prelevamenti sul capitolo 73 del bilancio; e questo l'onorevole Nicastro lo sapeva.

Siamo già a metà di febbraio e le leggi dovranno essere pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*; successivamente dovranno essere emanati e registrati dalla Corte dei conti i decreti, approvate perizie e appalti suppletivi per pagare gli stati di avanzamenti. L'Assessore ai lavori pubblici può prendere impegni per l'intera somma di 5miliardi....

NICASTRO. Ci sono le perizie e i decreti.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Praticamente, lo stanziamento a cui può far fronte immediatamente l'Assessore è di 2miliardi350milioni, di cui 5milioni immediatamente pagati per perizie suppletive per il completamento di edifici scolastici, per inizio di lavori e approvazione dei contratti, perizie suppletive con atto di sottomissione delle imprese, il cui pagamento non può avvenire prima di tre o quattro mesi. Questo, lo onorevole Nicastro, che è ingegnere e tecnico, me lo inseagna. Non avendo potuto reperire le somme, l'Assessore ai lavori pubblici non può prendere l'impegno....

NICASTRO. Perchè possa essere registrato il decreto relativo alla perizia, la somma deve essere disponibile; altrimenti, non viene registrato.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. L'Assessore ai lavori pubblici può benissimo impegnare il decreto, e la Ragioneria lo registra con l'impegno di pagamenti per il 1956-57, così come si è fatto per la legge del 1954, numero 9, relativa alle trazzere, in cui c'era una spesa complessiva autorizzata e ripartita in vari esercizi e per cui l'Assessorato per l'agricoltura ha potuto assumere impegni anche per esercizi futuri.

Non vedo, quindi, la ragione della preoccupazione dell'onorevole Nicastro, anche perchè lo stanziamento iniziale è di due miliardi e mezzo e perchè, come ho detto prima, considerato il periodo di tempo occorrente per le perizie, per la registrazione e per l'inizio dei lavori, il pagamento dei primi stati di

III LEGISLATURA

LVI SEDUTA

9 FEBBRAIO 1956

avanzamento non può avvenire che nel luglio-agosto del 1956. Quindi rientra nei pagamenti ordinari.

Credo di aver, così, fugato la preoccupazione maggiore prospettata dall'onorevole Nicastro.

La seconda preoccupazione degli onorevoli Nicastro e Tuccari principalmente si riferisce al finanziamento dell'articolo 38. Dice l'onorevole Nicastro: queste sono opere finanziate con la legge del gennaio 1951, numero 5, prima rata dell'articolo 38, ed i lavori devono essere completati con i fondi dell'articolo 38. Il Governo — intendo precisare — per mezzo del Presidente della Regione, ha già iniziato le trattative con il Governo centrale per ottenere i fondi dell'articolo 38; ecco perchè possiamo assumere l'impegno che il trasferimento potrà avvenire allorchè si ottengano i fondi dell'articolo 38. In questo senso il Governo può assumere un impegno preciso.

Chiarito questo punto, credo di avere dissipato i principali dubbi manifestati dall'onorevole Nicastro.

LENTINI. Presenti un emendamento in questo senso.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Più che un emendamento, è un impegno preciso di procedere al trasferimento non appena saranno ottenuti i fondi dell'articolo 38. C'è questo impegno del Governo.

MAJORANA, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA, Presidente della Commissione e relatore. La proposta dell'onorevole Nicastro, di emendare l'articolo 3 nel senso che le somme saranno recuperabili con i fondi del prossimo stanziamento dell'articolo 38, non può essere accettata. C'è l'impegno del Governo che, non appena saranno disponibili i fondi dell'articolo 38, si potrà effettuare il trasferimento delle somme che attualmente stiamo impegnando. Il problema è di complementare le opere che sono in gran parte eseguite e non possono essere destinate all'uso pubblico.

Pertanto, raccomando all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Tuccari ha presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenuta l'opportunità che per i programmi di opere pubbliche finanziati sul Fondo di solidarietà il Governo non ricorra, per i completamenti, al bilancio di competenza ordinaria,

impegna il Governo

ad attenersi per l'avvenire a tale criterio ed a predisporre, pertanto, sui futuri stanziamenti ex articolo 38, il recupero degli stanziamenti compiuti in base alla presente legge ». (42).

Dichiaro chiusa la discussione generale e metto in discussione l'ordine del giorno. Quale è il parere del Governo?

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Il Governo è favorevole all'ordine del giorno.

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. Onorevoli colleghi, se non ho mal capito, lo spirito dell'ordine del giorno Tuccari è quello di evitare la fungibilità degli stanziamenti. Però, vedo che l'ordine del giorno è stilato in maniera tale che questo pensiero non è esattamente espresso. Ritengo, infatti, che gli stanziamenti di cui all'articolo 38 non debbano andare ai fondi ordinari di bilancio; su questo sono perfettamente d'accordo. Ma trovo veramente strano che alcune opere finanziate con fondi dell'articolo 38 non passano, in caso d'urgenza o di necessità, essere completate coi fondi normali di bilancio. Se le opere finanziate con i fondi dell'articolo 38 fossero di specie particolarissima, allora capirei questa mancanza di reciprocità. Ma si

III LEGISLATURA

LVI SEDUTA

9 FEBBRAIO 1956

tratta, talvolta, di opere, come quelle relative all'edilizia popolare, che, per la loro natura, possono essere benissimo finanziate anche con i fondi ordinari; per cui si dovrebbe stabilire questo principio: i fondi dell'articolo 38 non debbono mai essere destinati a stanziamenti normali di bilancio, ma, in via eccezionale, si può ammettere che coi fondi ordinari di bilancio si possano completare opere, il cui finanziamento è stato iniziato coi fondi dello stesso articolo 38. Mi pare che sia più organico e più conducente questo sistema. Non vedo quale inconveniente possa portare il fatto che la costruzione di una unità ospedaliera circoscrizionale, ad esempio, iniziata con i fondi dell'articolo 38 e continuata con i fondi della legge sulle unità ospedaliere, sia completata con i fondi del bilancio ordinario, in attesa che giungano i nuovi fondi dell'articolo 38.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la questione da chiarire si riferisce anche ad una norma della Costituzione, che stabilisce che i fondi ordinari, cioè i fondi normali della Regione, nel nostro caso, debbono essere spesi per soddisfare le esigenze normali. Non c'è dubbio che queste opere non rientrino nelle esigenze normali della Regione, ma nelle esigenze cui deve provvedersi tramite l'articolo 38; quindi, nell'indirizzo di spesa dell'articolo 38. Finanziando l'articolo 38, noi otteniamo un obiettivo che ci siamo posti da parecchio tempo, cioè rendere disponibili al bilancio della Regione somme destinate ad altri scopi che non possono essere finanziabili con l'articolo 38. Quindi, l'indirizzo che noi diamo è costruttivo a questi fini.

Noi siamo andati più in là dell'ordine del giorno; abbiamo presentato un emendamento, di cui discuteremo appresso. E' chiaro che l'accettazione dell'emendamento ci consentirebbe di avere disponibili queste somme ai fini della legge che stiamo discutendo in Commissione per l'industria, per i provvedimenti straordinari a favore della industrializzazione della Sicilia. Quindi, significa contemporaneamente due esigenze fondamentali.

Vorremmo che l'Assessore ci desse garan-

zia in questo senso, e si trovasse la disponibilità di somme per il finanziamento di quella legge cui testè ho accennato. La ragione di questo nostro ordine del giorno e del nostro emendamento deve ricercarsi nell'articolo 119 della Costituzione, e precisamente nel secondo comma di tale articolo.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. L'onorevole Nicastro, in sostanza, desidera, da parte del Governo, l'impegno che si provvederà al trasferimento dei fondi dell'articolo 38, non appena questi ci perverranno. Però, contemporaneamente, mi chiede che queste somme non si tocchino; lei, onorevole Nicastro, mi ha detto: queste somme non si devono impegnare.

Per quanto riguarda il disegno di legge sull'industrializzazione, desidero precisare che esso ha la sua copertura regolare dal punto di vista dei finanziamenti; quindi, non c'è alcuna preoccupazione.

Non posso adottare il suggerimento dello onorevole Nicastro, cioè a dire che queste somme non vengano toccate. Posso accettare, come ho accettato, un trasferimento delle somme; ma, intanto, l'Assessore può prendere i suoi impegni regolari. Non vorrei che, dopo aver preso degli impegni, non si mantenessero.

NICASTRO. In linea provvisoria, vengano stornate queste somme dal bilancio ordinario, purchè siano immediatamente recuperabili dal prossimo stanziamento dell'articolo 38.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno.

(E' approvato)

MONTALTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALTO. Dichiaro che voterò a favore del passaggio all'esame degli articoli e, quin-

III LEGISLATURA

LVI SEDUTA

9 FEBBRAIO 1956

di del disegno di legge, come del resto ho fatto in sede di Commissione. Ho, però, la preoccupazione che con queste somme non si possano completare le opere, specialmente quelle che riguardano l'edilizia scolastica. Raccomando, quindi, all'Assessore di completare il finanziamento di queste opere e di chiedere ai direttori dei lavori, che redigono le perizie, il completamento delle opere stesse.

Con l'occasione, mi permetto anche raccomandare all'Assessore ai lavori pubblici che per l'avvenire dia precise disposizioni ai progettisti. I grogetti, specialmente quelli delle opere di edilizia scolastica, debbono essere redatti con la massima precisione sia dal punto di vista tecnico — per evitare che qualche edificio crolli, come è successo — sia dal punto di vista economico. Molte volte, infatti, nel progetto si indica una cifra inferiore all'effettivo costo dell'opera per invogliare l'Assessore a finanziarla; poi, come purtroppo la pratica ci ha insegnato, ci si accorge che i progetti mancano degli infissi o delle fognature, o addirittura delle coperture e dei solai. E', quindi, preciso dovere dell'Assessore ai lavori pubblici emanare rigorose norme. Quando un direttore dei lavori non sa fare il suo lavoro, si sostituisca senz'altro; altrimenti, c'è sciupio di denaro pubblico. Noi ci troviamo nella dolorosa condizione di iniziare opere che poi non vengono completate; si tratta di edifici scolastici che dovrebbero servire per i figli del popolo. In periodo elettorale diciamo sempre a tutti che difendiamo i diritti del popolo, ma abbiamo il dovere di preoccuparci che i bisogni della povera gente vengano affettuosamente seguiti dal Governo siciliano.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

E' autorizzata la spesa ripartita di lire 5.000.000.000 per la esecuzione di opere, previste nell'art. 1, lettere a), b) ed e), della legge regionale 16 gennaio 1951, n. 5, e nella legge regionale 2 agosto 1954, n. 31.

L'esecuzione delle opere sarà effettuata con la procedura e le modalità indicate nella legge alla quale ciascuna opera si riferisce.

Comunico che a questo articolo l'Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito ha presentato il seguente emendamento:

aggiungere al primo comma, dopo le parole: « legge regionale 2 agosto 1954, n. 31 », le altre: « e per le finalità dell'articolo 3, lettere a) e c), della legge 28 dicembre 1953, n. 73 ».

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'emendamento.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 1, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 2:

Art. 2.

La ripartizione della somma indicata nel precedente articolo fra le diverse categorie indicate nell'articolo medesimo, è effettuata in rapporto alle esigenze di esecuzione, con deliberazione della Giunta regionale, su proposta degli assessori competenti, di concerto con quello per il bilancio, affari economici e credito.

Non sorgendo osservazioni, lo metto ai voti.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 3:

Art. 3.

La spesa autorizzata con l'art. 1 va ripartita: per cento milioni sull'esercizio finanziario in corso e per la rimanente somma, in parti eguali sugli esercizi 1956-57 e 1957-58.

Alla spesa relativa all'esercizio in corso si farà fronte prelevando la somma occor-

III LEGISLATURA

LVI SEDUTA

9 FEBBRAIO 1956

rente dalle disponibilità del cap. 73 dello stato di previsione della spesa del bilancio 1955-56.

L'Assessore per il bilancio è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, la conseguente variazione di bilancio.

Comunico che a questo articolo gli onorevoli Martinez, Bosco, Lentini, Nicastro, Denaro e Calderaro hanno presentato il seguente emendamento:

aggiungere alla fine del terzo comma le parole: « ed a recuperare sul prossimo stanziamento di cui all'articolo 38 dello Statuto siciliano la spesa di cui al primo comma ».

Dichiaro precluso questo emendamento perché al riguardo l'Assessore ha impegnato il Governo con l'ordine del giorno già approvato.

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 3.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 4:

Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Non sorgendo osservazioni, lo metto ai voti.

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

GIUMMARRA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo - Bosco - Buccellato - Calderaro - Carnazza - Carollo - Cimino - Cinà - Cipolla - Colajanni - Cortese - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Denaro - Di Benedetto - Di Martino - Fasino - Franchina - Germanà - Giummarrà - Jacono - Impalà Minerva - Lentini - Lo Giudice - Macaluso - Majorana - Majorana della Nicchiara - Marino - Marraro - Martinez - Mazzullo - Mazza - Messana - Montalbano - Montalto - Nicastro - Nigro - Occhipinti Vincenzo - Ovazza - Palumbo - Pettini - Pivetti - Renda - Restivo - Rizzo - Romano Battaglia - Russo Giuseppe - Russo Michele - Sacca - Salamone - Sammarco - Strano - Taormina - Tuccari - Vittone Li Causi Giuseppina.

Sono in congedo: Petrotta - Recupero.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	56
Maggioranza	29
Voti favorevoli	46
Voti contrari	10

(L'Assemblea approva)

Data l'ora tarda, non ritengo che si possa procedere al seguito della discussione della proposta di legge numero 79. Rinvio, pertanto, la seduta al pomeriggio, alle ore 18, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura della mozione n. 15 presentata dagli onorevoli D'Antoni, Majorana della Nicchiara, Ovazza, Franchina, Pettinelli, La Terza, De Grazia e Faranda, impegnare il Governo regionale a svolgere proficua azione presso i competenti Ministeri della agricoltura e del com-

III LEGISLATURA

LVI SEDUTA

9 FEBBRAIO 1956

mercio con l'estero al fine di ottenere un provvedimento legislativo che obblighi tutti coloro che fanno domanda di licenza di acquisto di cotone estero di provvedersi, per un quinto del loro fabbisogno, di cotone nazionale, ordinando, altresì, ai produttori o possessori di cotone nazionale, che hanno interesse a vendere la loro merce, di fare regolare segnalazione all'Associazione cotoniera italiana dei loro quantitativi disponibili per la determinazione della qualità e del prezzo, quest'ultimo riferito a qualità similari di cotone estero.

C. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

- 1) « Modifica alla legge di riforma agraria » (79) (*seguito*);
- 2) « Esenzione dalla imposta sul bestiame » (26);
- 3) « Modifiche al Testo Unico 14 settembre 1931, n. 1175 per la finanza locale » (83);
- 4) « Esenzione dalla imposta sul bestiame » (117);

5) « Esenzione per gli assegnatari della riforma agraria dalla imposta e sovrapposta fondiaria » (22);

6) « Esenzione dalla imposta terreni dei lotti assegnati in applicazione della legge di riforma agraria » (29);

7) « Provvedimenti in favore dei contadini assegnatari di cui alla legge n. 104 del 27 dicembre 1950 » (78);

8) « Disciplina della ricerca e coltivazione delle sostanze minerarie della Regione » (71);

9) « Modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264, con provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati » (114).

La seduta è tolta alle ore 13,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo